

“I bimbi? Foglia di fico per coprire i violenti”

Il commissario Virano da Napolitano: nulla è più come prima

Intervista



MARCO NEIROTTI
TORINO

Copertura, ambiguità, ipocrisia. Tanto quieto il tono della voce quanto scolpite le tre parole con cui Mario Virano, commissario governativo Tav, ha scarnificato ieri pomeriggio la domenica della violenza alla Maddalena. Ieri alle 18,30, le ha scandite in un incontro con Giorgio Napolitano al Quirinale.

Dottor Virano, il Presidente della Repubblica era già duramente intervenuto sulla guerriglia di domenica. Che cosa si è aggiunto in questo dialogo?

«Ha voluto conoscere particolari sulla situazione e ho cercato di fargli il quadro limpido. Abbiamo condiviso la riconoscenza doverosa al carattere pacifico di tanti valsusini, a tantissime persone per bene con le loro idee e con i loro intenti di protesta genuini. Il Presidente ha incoraggiato il nostro lavoro, il metodo dell'Osservatorio e abbiamo affrontato la situazione so-



Grande Opera

Mario Virano, commissario del governo, davanti al plastico

ciale e politica che, a cerchi concentrici via via più ampi, sta intorno al cantiere».

Lei è durissimo con l'organizzazione della protesta. Ne avete parlato?

AL QUIRINALE
«Il Presidente ha chiesto dettagli sulla situazione»

L'INCORAGGIAMENTO
«Il Colle vuole comportamenti limpidi da parte di tutti»

da parte di qualsiasi istituzione, anche la più piccola».

Che cosa lei contesta in modo diretto agli organizzatori della giornata di domenica?
«Il gioco sporco di una parte ri-

levante di loro: utilizzare il messaggio e l'immagine di famiglie e bimbi come foglia di fico mediatica per coprire la deliberata volontà di assistere a quello che è successo».

Si è visto, standoci in mezzo, che i professionisti della violenza non hanno, come in altri casi, «rubato» la manifestazione. Erano ospiti graditi o peggio?

«E' sufficiente farsi un ripasso in Internet. Non c'erano infiltrati inattesi, bensì invitati: venite, da soli non ce la facciamo. Parlare di conquistare, ripeto conquistare, un territorio presidiato vuole dire andare a combattere e cercar di battere le forze dell'ordine».

Il linguaggio di Alberto Perino, dopo la presa del cantiere da parte della forza pub-

blica, era chiaro: battaglia persa ma non la guerra. Si riferisce a questo?

«A questo e altro. Si diceva: conquista del cantiere. Poi è venuta una correzione lessicale, suggerita dalle frange estreme: parlate di assedio e non conquista, non dite chiaro che cosa andiamo a fare. Abbiamo sentito chiamare gli assaltatori, con sarcasmo, cercatori di funghi. Questa giornata segna un discrimine: più nulla è come prima, nessuno potrà più fingere e mentire».

C'erano 7 mila persone della Valle, martedì scorso, a una manifestazione pacifica con le fiacole a Susa. Diecimila - venuti da tutta Italia e dall'estero - ai cortei di domenica. Le cifre non tornano: molti No Tav della Valle nella retroguardia dell'assalto non c'erano. Come lo spiega?

«In Valle ci sono da dieci a quindicimila persone contrarie, se dipendesse da loro allontanerebbero l'amaro calice, ma vogliono parlare e capire, non entrare in immagini come la battaglia che mi ha fatto tornare in mente Goya e il sonno della ragione che genera mostri, esibendone oltre tutto un bel repertorio. C'è anche gente che capisce la differenza tra un Tar e una molotov, ma è soffocata da questo consapevole, voluto ricorso alla vasta frangia violenta».

Ai pacifici che cosa può spiegare?

«Quello che domandano. E possiamo guardare la realtà insieme. Di 23 sindaci presenti domenica, almeno tre vivevano la situazione con vero disagio, erano lì più per vincolo di maggioranza che altro. Sono favorevoli Comuni che sono davvero i più toccati. Possiamo mostrare i trafori all'estero, che non hanno scalfito neppure la stucchevole immagine delle casette svizzere con i gerani. E dare tutte le risposte».

E gli ostinati?

«Quando andammo in Svizzera con amministratori di qui, ci spiegarono di aver fatto referendum nazionali. Fu chiesto: e sul posto come votarono? Quasi tutti contrari. Domanda: perché hanno accettato. Risposta: cher ami, c'est la démocratie».

Ha detto



LE MANIFESTAZIONI

Non c'erano infiltrati inattesi, ma invitati contro le forze dell'ordine

LA POPOLAZIONE

C'è anche gente che capisce la differenza tra Tar e molotov